Anno VII - 1854 - N. 251

L'OPINIONE

Mercoledì 13 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 12 SETTEMBRE

POLITICA AUSTRIACA

L'altro giorno dimostrammo come dai fatti ormai conosciuti risulti ad evidenza una specie d'accordo fra i gabinetti di Vienna e Pietroborgo, e che la politica austriacanella questione d'Oriente ne' suoi effetti non è per nulla più commendevole della politica prussiana, sebbene abbia il vanto di essere più abile, cioè meno sincera. Veramente, se l'abilità diplomatica consiste nel mentire e nel dissimulare le proprie intenzioni in modo da ingannare i più accorti ed esperti uomini di stato, secondo le apparenze attuali il gabinetto austriaco avrebbe fatto il suo capo d'opera nella presente circostanza, e se è vero, come asseriscono i giornali austriaci, che la politica austriaca riceve il suo impulso unicamente dalla volontà ed ingegno del giovine e cavalleresco imperatore, l'Europa ha motivo di congratularsi dei precoci talenti e dee attenderne ben altri frutti nell'età più matura. Peraltro la prova dell'abilità non è ancora completa, imperocchè non è ben certo che quelli che si vogliono ingannare siano anche stati realmente ingannati. La circostanza che a Parigi e Londra si faccia sembiante di credere alle simpatie e alla cooperazione dell'Austria ai fini politici delle potenze occidentali, non è ancora una prova che vi si creda realmente. Non è impossibile che lord Aberdeen e il signor Drouin de Lhuys, o chi lo assiste più davvicino, abbiano simpatie per l'Austria e siano perciò disposti a credere anche quello che non è credibile. Ma nel numero degl' illusi non dobbiamo contare certamente Napoleone III e lord Palmerston. Vi sono sufficienti indizi che l'uno e l'altro hanno penetrato il giuoco dell'Austria, e sanno a che attenersi a questo proposito.

Più d'una volta è stato manifestato in autorevoli comunicazioni il pensiero che le potenze occidentali non hanno bisogno dell'Austria e della Prussia per giungere ai loro fini. Non è difficile il comprendere come questa dichiarazione vada a ferire direttamente la doppiezza e simulazione della politica austriaca.

Non sempre quelli che vedono chiaro ritengono opportuno il momento per parlar chiaro, e meno ancora per agire, e tale sembra essere il caso nelle attuali congiunture della politica. Molte considerazioni trattengono l'Inghilterra e la Francia dall'agire ostilmente contro le potenze germaniche. Veramente il rifiuto delle due potenze di prendere parte alla guerra contro la Russia non è un sufficiente *casus belli*, e il mostrare malumore senza venire ai fatti, sarebbe segno di debolezza. Dall'altra parte quello che si è fatto finora dalle truppe di terra in Oriente dimostra che quarant'anni di pace hanno disavvezzato gli eserciti occidentali dalla gran guerra, che gli armamenti sono incompleti, che insomma anche la Francia e l'Inghilterra hanno d'uopo di tempo per mettersi in grado di affrontare due nuovi nemici abbastanza formidabili, come l'Austria e la Prussia. Nei calcoli entra forse anche la considerazione che alcuni successi ottenuti sui russi, come sarebbe la conquista della Crimea e di qualche altra provincia, umiliando la Russia, potranno rendere più cedevoli le potenze germaniche, o almeno produrre l'effetto che, invece di dover affrontare le tre potenze del nord riunite insieme con forze intatte, se ne abbiano due sole ad assalire, mentre la terza occupata in casa propria e indebolita dalle sofferte perdite, non potrà recar alcun efficace soccorso alle due altre. Questi ed altri consimili motivi spiegano sufficientemente l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra a fronte dell'Austria. Questa potenza ha loro offerto il bacio di Giuda; rifiutarlo sarebbe una intempestiva dichiarazione di guerra; non rimane che di accettarlo, lavarsi la faccia e tenere in serbo l'avvenire.

Così crediamo debbasi spiegare la politica anglo-francese a fronte dell'Austria, non potendosi supporre che si presti ancor fede alle assicurazioni del gabinetto di Vienna.

Sebbene la malafede dell'Austria risulti ad evidenza dai fatti, pure non si può a meno di concedere che insorge una grave obbiezione contro la validità giuridica di queste prove, cioè che apparentemente l'imputato non ha interesse a delinquere. È questo il più forte argomento usato dal gabinetto austriaco nelle sue difese ufficiali ed ufficiose, diplomatiche e giornalistiche, e infatti gli interessi dell'impero austriaco sul Danubio e sul mar Nero sono in diretta opposizione colle mire della Russia. Come dunque supporre che l'Austria se l'intenda colla Russia, quando i suoi interessi accennano ad una politica opposta? L'argomento è forte in apparenza, ma sostanzialmente non ha alcun valore.

Da più di un secolo gli interessi dell'Austria in Oriente sono opposti a quelli della Russia, eppure non solo l'Austria non ha fatto nulla per impedire i progressi della Russia, ma ha sempre contribuito ai medesimi, ora attivamente secondando la politica russa, ora passivamente colla sua inerzia. Quale motivo potrà indurre omai l'Austria ad adottare una politica diversa? Forse perchè il ministro invece di aver nome Kaunitz o Metternich, si chiama Buol di Schauenstein? Lasciavano forse quei due, che, comunque fossero le loro opinioni, vengono celebrati dalla storia fra i più abili uomini di stato, prendere piede alla Russia in Oriente a danno degli interessi germanici ed austriaci per puro capriccio o per imbecillità? Sarebbe difficile a crederlo, e se non hanno fatto nulla per reprimere l'ambizione russa, egli è perchè avevano i loro buoni motivi. Egli è perchè la Russia sapeva fare all'Austria e alla Prussia una parte nella preda, non quella del leone, ma pure una particella che non era quella dell'asino. La Polonia ne sa dire qualche cosa, e se i progetti russi fossero venuti a maturanza, la Bosnia, l'Epiro, la Tessalia avrebbero pure potuto contare le proprie vicende. Ma ciò non basta. Ammettendo l'Austria a prendere parte alla rapina in Polonia, contribuendo ad assicurarle il possesso di alcune provincie in Italia, e prestandole la sua assistenza per soggiogare l'Ungheria, la Russia ha resa solidaria la sua azione con quella dell'Austria contro i progressi della rivoluzione in Europa. Per rivoluzione non intendiamo quella delle sommosse, delle insurrezioni e delle barricate, violenti ma effimere ed incerte fasi della rivoluzione stessa, il più delle volte represse dalle baionette e dai cannoni; intendiamo bensì quel progresso delle idee nella vita sociale e politica, che insensibilmente cangia le basi sulle quali è assisa la politica degli stati, che ha già rovinate le monarchie feudali, che tende a rovinare le monarchie assolute sôrte sulle rovine delle feudali, e che manifesta la sua potenza con quelle scosse profonde che pongono a soqquadro un intero continente.

Non sappiamo se la monarchia austriaca debba annoverarsi fra le feudali o fra le assolute, e poco importa lo sciogliere la questione, imperocchè come feudale è già in rovina, come assoluta sta rovinandosi.

E quando verrà il giorno in cui anche Innsbruck, e Olmutz ricuseranno di accogliere l'imperiale fuggitivo, ove riposerà il capo l'augusto rappresentante della casa di Lorena? Ove troverà amici o sostegni? Chi impugnerà le armi contro i sudditi ai quali la rivoluzione avrà insegnato di considerare il fuggitivo come un uomo, fors'anche come un uomo colpevole, e non come capo di una dinastia?

Il soccorso non verrà al certo dall'Inghilterra ove l'ufficio della dinastia è di somministrare l'individuo per rappresentare la dignità e le prerogative reali, e non ha mezzi d'impegnare la nazione in una guerra impopolare; non dalla Francia, la di cui dinastia sôrta dal suffragio popolare non ha solidarietà alcuna colle altre dinastie del continente; non dalla Prussia, che sarà involta nel turbine. La Russia sola è l'àncora di salvezza per le dinastie assolute contro la rivoluzione, che si avanza a passi giganteschi, e la Russia sola è la potenza sulla quale può far appoggio una dinastia pericolante e perciò la dinastia austriaca non farà mai un passo che disgusti in via assoluta quella potenza.

Ha un bel dire l'Austria che ricompenserà i servigi prestati dalla Russia colla più nera ingratitudine; essa non andrà mai oltre il limite di esigere qualche compenso pei servigi che vengono a lei richiesti. La Russia, corriva a promettere ricompense sulle sostanze dei terzi quando si trattava di spartire le prede, era ritrosa a prometterne del proprio, allorchè la forza dei nemici e la fortuna della guerra non offriva campo a nuove rapine.

L'Austria si maneggiò abilmente a fronte della Russia, ed ottenne il di lei consenso all'occupazione de'principati in riconoscenza della sua neutralità, in compenso di un servizio che l'Austria avrebbe reso alla Russia anche senza corrispettivo, per i motivi impellenti che abbiamo or ora accennati.

L'Austria si vanta in faccia all'estero di aver conseguito colla sua attitudine di neutralità armata dalla Russia più di quello che ottennero le forze turche ed alleate riunite insieme, cioè lo sgombro dei principati, e in faccia a'suoi sudditi di aver ottenuto questo risultato, assieme al diritto di occupare i principati, senza trarre la spada. Questo vanto è insussistente in quanto al primo punto, e senza dubbio fuori di proposito in quanto al secondo.

L'attitudine dell'Austria non ha costato ancora sangue alle popolazioni austriache, ma bensì ingenti somme di danaro, estorte coi maneggi e colla violenza sotto il titolo di prestito volontario. Si assicura che gli armamenti costano al governo austriaco circa mezzo milione di fiorini al giorno; ammettiamo che la cifra sia esagerata, che essa comprenda la spesa totale per l'esercito austriaco e non solamente il soprappiù del piede di guerra; potrà dirsi che i risultati ottenuti dall'Austria abbiano costato poco alle popolazioni? E lasciando il passato, queste spese continuate di una neutralità armata, più gravi ancora di quelle di una guerra guerreggiata, non son desse la prova più evidente dell'intenzione dell'Austria di sostenere gli interessi della Russia nel conflitto orientale? Se l'Austria in buona fede ritenesse che la pace non possa avere luogo se non in base alle quattro proposizioni anglo-francesi, perchè non coopera colle sue forze a costringere la Russia ad accettarle?

Il mezzo più pronto e più efficace per obbligare la Russia ad accettarle sarebbe una dichiarazione di guerra per parte dell'Austria. Invece di ricorrere a questo mezzo sicuro ed infallibile per rompere l'ostinazione e la resistenza della Russia, il gabinetto austriaco va di nuovo tergiversando, e si sobbarca, per un tempo indeterminato e forse assai lungo, ad una neutralità armata ancora più dispendiosa della guerra stessa. A chi rende servizio l'Austria? Non ai suoi popoli schiacciati dai pesi finanziari; non alle potenze occidentali, costrette a strascinare in lungo la guerra senza la cooperazione dell'Austria, non alla Germania che freme nel vedere la politica illiberale de'suoi governi più potenti. Ma l'Austria rende un eminente servigio alla Russia, e pensa in questo modo di provvedere ai casi futuri della dinastia imperiale.

L'ECHO ED I CONVENTI. Il giornale di Annecy scrive, sulle ultime misure prese a riguardo di alcuni locali goduti da corporazioni religiose, un articolo che sarebbe deplorabile se non fosse estremamente ridicolo per le esagerazioni in cui precipita ad ogni passo. La ragione di questa escandescenza la si conosce dal contesto medesimo di tutta quella filippica. I pietosi lettori dell'*Echo du Mont-Blanc* non vogliono riscaldarsi per i poveri frati e per le sante vergini che si martirizzano a Torino. I borghesi, ei scrive, non si indegnano in presenza di queste atrocità. Questi borghesi, è sempre quel giornale che parla, i quali non avrebbero parole abbastanza energiche contro la vicina che nella notte venisse a pigliar loro le verze dall'orto, che farebbero lamentazioni interminabili sulla precoce demoralizzazione della gioventù, quando un biricchino, scavalcando la siepe del loro giardino, fosse andato ad empirsi le tasche di pomi, questi borghesi vedono lo

---

APPENDICE

BERTA.

—o—

(*Continuazione - V. num. di ieri*)

—o—

Quando entrai nella sala, mio padre mi chiamò a lui e mi presentò alla giovane miss, che era seduta al suo fianco.

— « Maria Lester, la figlia del mio antico compagno di collegio, di cui mi avete tante volte sentito a parlare, Berta. Sono venuto a passare alcuni mesi a F..... e Maria non vedeva l'ora di fare la vostra conoscenza. »

Con un atto di fanciullesca cordialità, pronta e timida nello stesso tempo, miss Lester prese la mia mano, poi mi guardò con un'espressione piena di affetto, espressione di cui io doveva conoscere la forza più tardi. Allora, notai la bianchezza della piccola mano, che serrava la mia, piccola essa pure, ma tanto bruna! Io era d'ordinario assai riservata e quasi direi ritrosa, per gli estranei; ma quella sera maravigliai di me stessa, tanto i miei modi si erano fatti soavi, tanto il mio cuore mi aveva prevenuta in favore di questa nuova amica, quando le serrai alla mia volta la mano.

Mio padre ne fu sorpreso e lieto.

— « Benissimo! » diss'egli, riprendendo il suo posto; « benissimo; sarete amiche, come lo erano i vostri padri. »

— « Io lo spero, » susurrò con voce timida Maria, che stringeva sempre la mia nella sua mano, mentre io mi era avvicinata al mio solito posto. Si sedette essa vicino a me e vidi Geoffrey, che ci stava guardando dal vano di una finestra, con una cert'aria malcontenta. Ero divenuta tanto abile ad interpretare il più piccolo moto delle sue labbra, o della sua testa un po' altiera, che vidi chiaro come egli non approvasse quella mia insolita amabilità per una straniera. Forse, era geloso di una amicizia così viva e così subitanea. Oh, quanta gioia per me in questo pensiero! Raddoppiai involontariamente di tenerezza per la giovane che mi stava al fianco e che era molto lontana dall'indovinare a qual sentimento andasse debitrice di questa gioconda espansione del mio cuore. Geoffrey rimase qualche tempo silenzioso, mentre mio padre percorreva il suo giornale e mia matrigna contava i punti del suo ricamo. Alla fine, l'attenzione di mio padre si svegliò.

— « Che avete, Geoffrey? » gli disse; « mi pare che oggi sia il giorno delle metamorfosi. La nostra pacifica e taciturna Berta gorgheggia come un uccello, mentre voi, che d'ordinario fate liete le nostre sere, voi, il chiaccheratore per eccellenza, ve ne state là muto ed immobile, come una mummia d'Egitto. »

— « I cianciatori sono come i pendoli; ne basta un solo per sala. Il mio posto è del resto molto bene occupato da altri, stassera. »

Quest'ultima riflessione fu accompagnata da una rapida occhiata al mio indirizzo; quindi, Geoffrey, alzatosi dalla scranna su cui era per un momento venuto a sedersi, ritornò presso la finestra.

— « Berta! Berta! venite a veder quella stella! » diss'egli quasi subito.

Lasciai per un istante Maria sola con mia madre e andai da Geoffrey.

— « Come avete mai potuto, » mi disse sommessamente, « incapricciarvi in un minuto di cotesta bambola? Non siete più una ragazzina da giuocare colle bambole. Se questa grande e subitanea amicizia deve durar molto, io sono soverchio qui e riprenderò domani la strada di Londra. »

— « Ma caro Geoffrey, » gli risposi, « possoio fare diversamente? Sapete pure che Maria Lester è la figlia di un amico di mio padre; e vorreste voi che io dimenticassi le leggi dell'ospitalità? Venite, ve ne prego, a prender parte anche voi alla conversazione; venite ad aiutarmi a divertirla. »

— « Non sono fatto, Berta, per servir da trastullo alle vanerelle. Tutte coteste ragazze allevate con tanta cura le detesto. Fra poco avrete anche voi imparato da lei a far mille smorfie, ed allora non vi riconoscerò più, quando sarete di nuovo sola con me. Stavam tanto bene, prima di questa visita, » aggiunse egli, come rimpiangendo il passato. « Costei è venuta a guastar tutto. Ora non potremo più, noi due soli, occuparci della nostra musica, degli studi astronomici, delle discussioni metafisiche. E come potreste non fargliene carico, Berta? »

Io mi sentii mossa a pietà della povera giovane, ch'egli maltrattava in tal modo.

— « Ella è d'un carattere soave ed amabile, ve lo assicuro Geoffrey; l'amereste anche voi, ne son certa, se voleste risolvervi a parlarle ed a mostrarvi un po' più socievole. »

— « Più socievole! eccoci al solito ritornello.

strazio ed il massacro dei venerandi frati e delle sante vergini senza diventarne furenti.

Ebbene, l'*Echo du Mont-Blanc* studi colla dovuta calma il fenomeno contro di cui si adira, e si persuaderà di quanto andiamo ripetendo e ch'esso non vuole intendere, quantunque sia tanto chiaro che anche tutti i buoni borghesi di lui lettori lo capiscono. No, la proprietà dei monasteri non è come quella dei privati, e Napoleone il Grande il quale diceva che, con tutta la sua potenza, non avrebbe saputo togliere impunemente all' infimo proprietario il campicello di sua proprietà, mandò a spasso una buona mano di frati e di monache, senza credere di violare con ciò quel diritto di proprietà verso il quale mostrava un sì grande rispetto.

Le fraterie cessarono fortunatamente e da lungo tempo, almeno in Europa, dall' avere quello scopo religioso e sociale pel quale furono instituite. La carità, l'istruzione, la difesa dei deboli, la conservazione dei lumi, sono tutte cose che non si accordano più colla vita monastica, e adesso può dirsi che sono innanzi tutto istituzioni di cui i governi si servono pei loro fini. Il conte Solaro della Margarita, che non pensava a farsi costituzionale, avea ragione di favorire tutte queste istituzioni che lo aiutavano a governare a suo modo; ma ora che i tempi sono cambiati, dove trovare la loro ragione di esistere; massime quando, in vece di tenere un contegno mansueto queste corporazioni inalberarono quasi tutte la bandiera della rivolta contro il nuovo ordine di cose?

Sicurezza pubblica. La *Gazzetta Piemontese* contiene la seguente nota:

Alcune rettificazioni ancora, e saranno le ultime intorno alle nuove allegazioni del giornale il *Diritto*, nº 135, rispetto al ricorso dei proprietari delle birrarie.

Il ministero rimette a chiunque la chieda una ricevuta delle carte che gli vengono presentate.

I detti proprietari non ebbero ricevuta per un motivo semplicissimo; non avendo presentato il ricorso, non potevano chiederla.

Il ministero non ha mai fatto sapere alla direzione del suddetto giornale che avesse ordinata un'inchiesta giudiziaria; assicurò che l'avrebbe promossa quando gli fossero somministrati sufficienti dati, il che la direzione stessa non fece. Del resto, per il solo fatto denunciato da chi aveva subito violenza, era di già in corso criminale procedimento.

Nello insistere per sapere il nome non de' soscrittori del ricorso, ma di chi allegava averlo presentato e della persona cui si pretendeva rimesso, il ministero aveva un solo scopo, quello d'essere posto sulla via di scoprire come ed in qual modo il ricorso stesso avesse potuto essere smarrito; indicando que' nomi in nulla il *Diritto* violava le leggi dell'onore, nello stesso modo che non avrebbe leso il proprio colui che presentando il ricorso avesse, per ottenerne ricevuta, palesato il suo nome; tacendo, il *Diritto* confermò la dichiarazione del ministero: non essere stato presentato il ricorso. Con ciò cade tutto il fondamento dell'accusa, che si volle fare al ministero, di non avere provveduto.

Queste considerazioni sono logiche. Si dice che il ricorso è stato presentato. Ma chi lo ha presentato? E chi lo ha sottoscritto?

La quistione non si può dilucidare senza che si conosca il nome di chi ha consegnato al ministero il ricorso. E se non si riesce a scoprire, ragion vuole si ritenga che il ricorso non è mai stato presentato.

In quanto poi all' osservazione della *Gazzetta* che il ministero rimette a chiunque la chieda una ricevuta delle carte che gli vengono presentate, confessiamo che è insufficiente per l' ordine amministrativo. Quando si presenta un ricorso, non si ha da fare una ricevuta, ma da scrivere soltanto il numero d' ordine del protocollo.

Ciò è sufficiente e non si potrebbe pretendere di più, perchè quel biglietto col numero del protocollo deve servire di richiamo ed equivale ad una ricevuta.

La Prussia nella questione d'Oriente. L'*Indépendance belge*, su questo argomento, ha da Berlino, e certo da sorgente ufficiale, la seguente corrispondenza, che riferiamo distesamente per la sua importanza:

Benchè non si conosca ancora il testo della risposta del gabinetto di Pietroborgo alla nota trasmessagli dalla Prussia e dall'Austria, per appoggiare le quattro condizioni poste dalle potenze occidentali, non può però esservi dubbio sul suo tenore, dopo ciò che ne disse la *Corrispondenza prussiana*: ragguagli che si ha luogo di credere esatti, stante il carattere semi-ufficiale del periodico.

Ecco la sostanza di questa risposta, che è contenuta in un dispaccio del conte di Nesselrode diretto al principe Gorciakoff, una copia del quale, accompagnata da una lettera come d'introduzione, venne trasmessa al gabinetto prussiano:

« Il gabinetto di Pietroborgo considera l'accettazione delle quattro summentovate condizioni come incompatibile col proprio onore ed i propri interessi politici e materiali. (Pare che si senta massimamente offeso dalle spiegazioni aggiuntevi dal ministro francese, Drouyn de Lhuys, per motivarle). Epperò l' imperatore, avuto riguardo agli interessi particolari dell' Austria e della Prussia, resta irrevocabilmente risolto a fare alle sue truppe ripassare il Pruth, e prenderà ormai nel suo territorio una posizione difensiva, aspettando che gli si propongono quelle eque condizioni che gli permettano di far prova delle sue disposizioni pacifiche. »

La risposta è dunque categoricamente negativa e prescinde anche dall'accennare a nessuna di quelle modificazioni od altre condizioni a cui l'imperatore Nicolò s'accomoderebbe. Del resto, non contiene cosa che debba punto sorprendere quelli che conoscono il carattere dello czar e sanno tener conto di ciò che i vantaggi ottenuti finora dai turchi e dalle potenze occidentali nella guerra d'Oriente non sono punto decisivi.

Si cerca ora quale potrà essere l'ulteriore condotta della Prussia e dell'Austria nel conflitto orientale. Quanto alla Prussia, posso comunicarvi un fatto che toglie a questo proposito ogni dubbio.

Il governo prussiano, in questi ultimi giorni, diramò una nuova circolare ai suoi inviati presso gli stati secondari di Germania; nella qual circolare si spiega chiaramente intorno al suo modo di vedere, quanto all'attuale situazione del conflitto orientale, e sul modo d'agire che ne risulta, a parer suo, sia per le due grandi potenze germaniche, sia per gli stati secondari. Questa circolare si riferisce dapprima a quella del 3 agosto e ricorda che la questione d'Oriente fu sottoposta alla discussione della dieta poco prima della proroga delle sue sedute, e che non vennero prese risoluzioni su questo proposito, perchè gl' inviati non avevano ancora ricevute le istruzioni necessarie. Il governo prussiano, visto che, dopo riprese le adunanze, i comitati riuniti avranno da occuparsi di nuovo di questo affare, giudica conveniente spiegarsi sui principii da lui adottati a tal riguardo, dopo aver ricevuta copia del dispaccio del conte di Nesselrode al principe Gorciakoff in risposta alla nota prussiana del 13 agosto.

Egli esprime il suo vivo dispiacere per avere la Russia respinte le quattro condizioni, la cui accettazione avrebbe posto fine alla guerra. Dopo un esame imparziale però, trova nella risposta della Russia due punti che gli paiono assai importanti per la Prussia e per l' Austria, come per tutti gli altri stati di Germania, sotto il rispetto politico e sotto il rispetto militare: 1º Assicurazione reiterata dell' evacuazione completa dei principati; 2º Promessa della Russia di tenersi oramai sulla difensiva. Ne conchiude 1º che l' Austria non ha da temer più alcun attacco da parte della Russia; 2º che la Russia abbandonò la teoria, giusta cui pretendeva al diritto di occupare e tener occupati i principati, siccome un pegno, mentre ora designa la loro prolungata occupazione siccome una posizione militare, a cui rinunziaper motivi strategici.

Quanto alla questione se, ammessa la completa evacuazione dei principati, il solo rifiuto della Russia di accedere alle quattro condizioni autorizzi, sotto il rispetto del diritto, gli stati germanici a dichiararle guerra, il governo prussiano crede dovervi rispondere negativamente e non può, dopo lo sgombro dei principati, ammettere un *casus belli*; lo può tanto meno, in quanto che, sulle prime, le stesse potenze occidentali non consideravano l'occupazione dei principati come implicante immediatamente un *casus belli*.

In conseguenza, la Prussia è d'avviso che, per le ultime concessioni della Russia, fu fatto intieramente ragione all'articolo addizionale della convenzione 20 aprile e non vede in questa nessuna obbligazione formale, per cui gli stati di Germania debbano addivenire a provvedimenti militari.

Quanto poi al sapere se, all'infuori dei casi previsti nell'articolo addizionale, gl'interessi germanici, quando realmente minacciati, esigano una protezione particolare, la Prussia crede che, dietro l' art. 2 della convenzione, questa questione deve esser decisa da una deliberazione presa in comune da tutte le parti contraenti.

La circolare discute anche se le quattro condizioni sieno talmente conformi agl'interessi germanici, che gli stati germanici debbano farne pure da parte loro la base indispensabile dei futuri negoziati. Benchè la Prussia abbia sostenute queste condizioni a Pietroborgo, nella fiducia di contribuire al ristabilimento della pace, non le considera però come indispensabili, sotto il rispetto degl'interessi germanici.

Essa trova grandi difficoltà a realizzare il progetto di un protettorato comune sui principati ed i raya, e crede che questo protettorato potrebbe anzi dar origine ad una condizione di cose poco conforme agl'interessi germanici.

Essa non può dunque raccomandare a' suoi alleati di Germania di accedere alle quattro condizioni in tal guisa che questa accessione potesse anche avere per conseguenza ch' essi dovessero imporsi pesi ed obbligazioni, che non sono comandate nè dallo spirito, nè dallo scopo della convenzione.

Il re la manterrà invariabilmente, come guarenzia di un indipendente svolgersi della potenza germanica; ma per questa stessa ragione crede proprio dovere rimoverne tutto che non provenga dagli interessi germanici ben intesi. Egli spera che l' imperatore d' Austria, seguendo le ispirazioni del suo animo e del suo cuore (*mit geist u herz*) farà giusta stima di questo modo di vedere e come principe germanico vi aderirà.

Egli spera, inoltre, che l' imperatore d'Austria, riconoscendo che i suoi stati sono guarentiti contro ogni attacco da parte della Russia, si asterrà dal canto suo da ogni atto aggressivo contro questa ed eviterà tutte le complicazioni, che non fossero necessarie per la protezione degli interessi germanici ed a cui per conseguenza non fosse applicabile l' art. 2 della convenzione.

L' inviato della Prussia presso la dieta fu incaricato di esporle questi principi e di adoperarsi per ottenervi il di lei assenso Gl' inviati presso le corti germaniche furono pur incaricati di comunicar loro che la Prusssia desidera vivamente che i loro inviati presso la dieta ricevano istruzioni conformi a questi principii.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 12 agosto 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Carderina cav. Giacomo colonnello comandante la brigata di Piemonte, promosso maggiore generale comandante la stessa brigata;

De Cavero cav. Paolo Antonio, colonnello comandante la brigata di Cuneo, id. id.;

Caminati Davide, magg. comandante la scuola militare di fanteria, promosso luogotenente comandante la stessa scuola;

Fioruzzi Ernesto, capitano nell'arma di fanteria, corpo dei bersaglieri, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma, nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Moraud promosso luogotenente colonnello;

Buiteri Pietro Paolo, capitano nell'arma di fanteria, 10 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato al 6 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del magg. Ghighetti stato collocato a riposo;

Ferrero Maurizio Emilio, capitano nell'arma di fanteria, 5 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato al 17 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Caudiani stato collocato in aspettativa;

Blanchard Benedetto, capitano nell'arma di fanteria, 2 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato al primo regg. di fanteria, in rimpiazzamento del magg. cav. De Manessy nominato comandante militare ad Albertville:

Manfredi nob. Francesco, capitano nell'arma di fanteria, 18 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato al 14 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Caò stato collocato a riposo;

Rocca Carlo, capitano nell'arma di fanteria, 8 regg., promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del magg. Aghemo collocato a riposo;

Bianchi cav. Luigi Vincenzo, capitano nell'arma di fanteria, 7 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stessa arma e destinato nel corpo dei bersaglieri qual maggiore d'amministrazione;

Millelire Francesco, capitano nell'arma di fanteria, corpo dei bersaglieri, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e destinato al 4 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore Saracco deceduto;

Zino Camillo Augusto, capitano nell'arma di fanteria, 12 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e nello stesso corpo in rimpiazzamento del maggiore Eula deceduto;

Maiocchi Fortunato, capitano nell'arma di fanteria, 9 reggimento, promosso maggiore per anzianità nella stess'arma e nello stesso corpo, in rimpiazzamento del maggiore Natter nominato comandante militare provinciale d'Albenga;

Garneri Ignazio Annibale, capitano nell'arma di fanteria, 8 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess'arma e destinato all'11 reggimento di fanteria, in rimpiazzamento del magg. Varesio collocato a riposo;

Bonardelli Edoardo, capitano nell'arma di fanteria, 6 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess'arma e destinato al corpo dei bersaglieri, in rimpiazzamento del maggiore cav. De S. Pierro promosso luogotenente colonnello;

Fontana Francesco, capitano nell'arma di fanteria, 11 reggimento, promosso maggiore a scelta nella stess'arma e destinato al 16 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore cav. Ponzani collocato in aspettativa;

Bossolo Antonio, capitano nell'arma di fanteria, 11 regg., promosso maggiore a scelta nella stessa arma e destinato al corpo dei bersaglieri in rimpiazzamento del magg. Galli trasferto nel 14 regg. di fanteria;

Galli Luigi Vincenzo, magg. nel corpo dei bersaglieri, trasferto nel 14 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del magg. conte De Courten trasferto nel 2 regg. di fanteria;

De Courten conte Giuseppe Erasmo, maggiore nel 14 regg. di fanteria, trasferto nel 2 regg. di fanteria, in rimpiazzamento del magg. Baruod collocato in aspettativa.

(Seguono altre nomine di capitani e luogotenenti.)

— S. M., con decreti del 30 scorso agosto e 2 del corr., sulla proposizione del ministro dell' interno, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, li signori marchese Carlo Solaro di Villanuova, presidente della commissione incaricata del R. ospizio di carità di Torino, e Gio. Batt. Testa.

— S. M., con decreto 9 settembre 1854, a proposta del ministro di marina, ha accordato la volontaria dismissione dal servizio, chiesta per ragioni di salute, a Biava Carlo Felice sottotenente nel battaglione R. Navi.

Sapete dove vorrei essere, Berta? In quella stella là, con voi. Nel mio piano di paradiso, farò che si vada sempre due a due e mai tre. »

Capii che cominciava a lasciarsi smuovere ed a rimettersi nella sua solita vena di parole: « Suvvia, siate un po'ragionevole e venite anche voi a prendere parte alla conversazione. »

Egli fece indietro i suoi capelli, col gesto che gli era proprio, quando voleva cacciar via un molesto pensiero, e, accompagnando le parole del suo più caro sorriso: « Come resistere, Berta, alla vostra voce così persuasiva, all'influenza magnetica dei vostri grand'occhi neri? Lasciamo, poichè lo volete voi, questo paradiso e torniamo nel mondo. »

Andammo amendue a sederci, presso miss Lester, e, lieta di poter tacere alla mia volta, stetti ad ascoltare Geoffrey, che sembrava voler riparare il tempo perduto. Maria pure non diceva che qualche parola di tanto in tanto e tutte le spese della conversazione le faceva Geoffrey. La bellezza della mia nuova amica mi aveva fatto impressione fin dai primi momenti. Era, a parer mio almeno, la più graziosa testa, che un pittor in miniatura potesse immaginare; ma sopratutto mi faceva senso il contrasto fra i suoi capelli biondi, il suo bianco colorito, i suoi occhi azzurri, i suoi fini, delicati lineamenti e la bruna figura che io aveva poche ore prima vista nello specchio delle onde e la cui selvaggia bellezza m'era stata per così dire rivelata da lui.

Il domani, dopo la partenza di mia madre con miss Lester, Geoffrey ed io montammo a cavallo, onde percorrere le brughiere e le dune.

Minacciava temporale. Il vento soffiava con violenza. Le nubi correvano accavallate e scure nel cielo. Non un raggio di sole sulla vasta e deserta distesa, per la quale galoppavano.

La sterile brughiera, i muggiti del mare quà e là biancheggiante per la schiuma e che pareva volesse unir le sue onde alle nubi dell' orizzonte, tutta quella selvaggia scena aveva per me un irresistibile fàscino. Godevo io di quel silenzio, quando le prime parole di Geoffrey mi fecero meraviglia, pel contrasto che c' era fra le sue idee e le mie.

— « Che giornata triste! » diss' egli « Che aria di desolazione ha mai quest' ampia e sterile pianura! Che vento! Come vi sferza il viso! Non so come possiate resistervi, Berta! Siete una fiera amazzone! »

— « Torniamo a casa? » diss' io, con non so quale serramento di cuore. E, guardatami d' attorno, parve anche a me che la brughiera avesse un aspetto monotono e lugubre ed il vento un suono lamentoso.

— « Voi non siete avvezzo, » aggiunsi io, « alle nostre intemperie dell' ovest. È forse meglio che rimandiamo ad un altro più calmo giorno la nostra escursione. »

— « No, no! Sarebbe troppa poltroneria. Non si potrebbero d' altronde passare queste giornate meglio che galoppando su intrepidi cavalli, per queste ampie brughiere, che, se non pittoresche, sono però un bellissimo campo da corsa. »

Così dicendo, si mise a spronare e galoppammo per molto tempo. Le nubi s' andavano sempre più accavallando al disopra di noi e cominciavano già a cadere grossi goccioloni di pioggia. Geoffrey arrestò tanto bruscamente il cavallo che la povera bestia quasi si lasciava cader a terra.

— « Per dar l' ultima mano ai piaceri di questa passeggiata non mancava proprio più altro che la pioggia, » diss' egli con una voce più ironica ancora che scherzosa. « Ora il programma è completo. In cotesta malaugurata nube c' è tant'acqua da annegarci tre volte. Come sfuggire al diluvio che ci minaccia? »

Io conosceva il paese palmo a palmo, e sapeva quindi benissimo che eravam vicini a grandi massi di granito, che per la loro fantastica conformazione e per le bizzarre agglomerazioni sono la principale curiosità delle dune di Cornovaglia.

Ci affrettammo quindi verso que'luoghi e, scesi a terra, mettemmo i nostri cavalli al sicuro, sotto uno sporto delle roccie; sotto un altro, riparammo noi stessi.

— « Asilo opportuno! » esclamò Geoffrey. « Possano i scienziati spiegarci una volta come cotesti ammassi di granito sieno venuti a soprapporsi così a maniera di grotta, onde noi sappiamo a chi esser debitori di questo asilo. Dio, come soffia il vento! »

Ci trovavamo sopra un punto elevato, dove il vento avea una tal violenza che, per non esser rovesciata a terra, dovetti due o tre volte abbracciar forte la roccia.

— « Badate a non lasciarvi rapir dal vento, Berta, » mi diss'egli, facendo passare il mio braccio nel suo; « non sarebbe questo il primo ratto, di cui sarebbesi Eolo reso colpevole, se vi ricordate ancora della vostra mitologia. Ma rispondo io di voi. Come siete pallida! »

— « Non è per paura. »

— « Oh! lo so, Berta, che non è per paura. »

Un altro turbine di vento venne a piombare su di noi.

— « Tenetevi ben stretta al mio braccio, » aggiuns'egli; « mi pare che comincio ad aver paura io. »

(*Continua*)

E per deliberazione dello stesso ministro, approvata dal re nell'udienza suddetta, Faussone di Clavesana cav. Alfredo e Cerutti Carlo luogotenenti di vascello di seconda, furono promossi alla prima classe.

FATTI DIVERSI

Stato sanitario di Vercelli. Cominciatò il 16 di agosto col caso di Ugolina Trucchi, il cholera di Vercelli, dopo un giro di 28 giorni sarebbe oggi salito a 42 casi, 21 dei quali appartengono a questo ricovero di mendicità, ed altrettanti alla città e al territorio, compresavi una suora del monastero di Santa Chiara.

Considerando quindi che nè tutti questi casi furono seguiti da morte, nè tutti sono di cholera asiatico, essendone più di 15 dichiarati solamente sospetti, sembra che ben possa Vercelli chiamarsi finora fortunata in mezzo alla calamità che miete altrove, e a non grandi distanze, tante deplorabili vittime.

Del resto non cessano di prendersi e mettersi subitamente in opera dalle varie amministrazioni nuove misure sanitarie, fra le quali prudentissima è stata quella di trasportare i poveri del ricovero di mendicità al convento di Billiemme dove furono tosto forniti i letti e quanto è necessario pei ricoverati.

Vegliano al lazzaretto le cure sapienti ed assidue del direttore e dei medici curanti, e nulla è ommesso che valga a migliorare la sorte dei malati, visitati ogni giorno dal sindaco e dall'intendente, soliti ad accorrere amendue dovunque si denuncia qualche nuovo caso.

Presidio di Vercelli. Le condizioni sanitarie del nostro presidio sono ottime ad onta delle febbri intermittenti che dominano al solito in questa stagione e a qualche malattia addominale.

Nelle truppe di questa guernigione non si è palesato finora alcun sospetto di malattia segnata di carattere particolare. (*Vessillo Vercellese*)

Un furto singolare. Cannobio, mandamento di Pallanza, 10 settembre. Un furto molto singolare e pel luogo e per le circostanze venne qui commesso la settimana passata a pregiudicio dell'arma dei reali carabinieri. Eccone i particolari:

Un forastiere si presenta a questa caserma ed informa il comandante che poche ore prima è sbarcata in Cannero una quantità di fucili destinati a sostenere un movimento mazziniano.

Il denunciatore si offre in ostaggio a garantia della verità de' suoi detti, e i carabinieri partono tosto alla volta di Cannero, lasciando alla vigilanza della caserma un solo di loro. Or questi all'arrivo del battello a vapore è costretto di abbandonare la caserma per recarsi a ricevere i dispacci che porta: e il denunciatore, colto a volo il momento, ruba ai carabinieri i danari e gli oggetti che nella fretta può ritrovare, e via se la batte.

Un monetario falso. Vogogna provincia di Pallanza, 10 settembre. Venne qui arrestato pur ora un monetario falso nel momento stesso che in un secreto andito della sua casa stava ripulendo una moneta fusa poco prima. Mi si assicura che nelle mani della giustizia già si trovino gli stampi, i ponzoni, ed altri ferri che adoperavansi a consumare il reato. Vuolsi che le monete più spesso falsificate siano lire austriache volgarmente *swanziche.* (*Vessillo Vercellese*)

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Racca Ottavio	L. 200
Bonvicini Tommaso, ingegnere	» 5
Giorelli Giacinto, architetto	» 10
Sola	» 5
Perla Carlo	» 10
Ardì Bonaventura, medico	» 50
N. N.	» 4
C. F. R.	» 5
N. N.	» 3
Cav. Farcito	» 30
Jano de Jordanis	» 5
Gay Francesco	» 100
Forgnone	» 5
D'Oria	» 12
Un militare di questo presidio	» 20
Cobianchi Lorenzo	» 12
Desanti Luigi	» 24
M. C.	» 10
Cochis Angelo, bidello dei caffettieri	» 3
Turvano cav.	» 15
Cassa di sconto	» 250
N. N.	» » 80
Ceresole Michele, farmacista	» 20
Ceresole Clotilde, nata Panietti	» 10
Nicola Giuseppe	» 14 40
Di Benevello Angelo	» 5
Firmino Angelo	» 2
Avena-Braida	» 100
Cora fratelli	» 20
Pettenotti Francesco, colonn. in ritiro	» 20
N. N.	» 2
Biscara-Majneri	» 10
Venisio-Majneri	» 10
Bogetto Benedetto	» 5
N. N.	» 7
Bogliani fratelli, figli del prof.	» 5
Bilò Camillo, conducente dei sali	» 10
Iacopetti cav., colonnello	» 10
Iacopetti-Verri Fulvia	» 10
N. N.	» 5
Cavallo cav. Luigi, uffiz. in ritiro	» 15
Signoretti cav. Bernardino	» 30
Prato Giovanni Francesco	» 5
Gay di Quarti conte Calisto	» 100
Casana baronessa Elena e cav. Luigi, madre e figlio	» 200
Cottin Enrichetta	» 15
Larieu Luigia	» 50
Frescot avv. Giovanni Battista	» 10
Frescot avv. Filiberto	» 5
Carmagnola cav. Paolo, prof. in med.	» 40
Tecchio avv. Sebastiano	» 50
Todros e comp., banchieri	» 200
Pallavicini march. Giorgio, deputato	» 200
Sassi, causidico	» 20
G. Dumontel e M. Peyrot, ditta Dumontel figlio	» 200
Morteo zio e nipote	» 15
N. N.	» 50 50

Totale generale, L. 6,010, 70 cent.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 10 *settembre.*

L'*Indépendance Belge* reca quest'oggi il riassunto della comunicazione fatta dalla Prussia ai diversi stati della confederazione germanica, nella quale si spiega chiaramente la condotta che sarà seguita dalla corte di Berlino. Questa pubblicazione non fa conoscere cosa alcuna che dianzi non si sapesse: la Prussia non pensò mai, nemmeno per un momento, a far sua la querela delle potenze occidentali e, sotto di un certo aspetto, vi sono alcuni che vogliono darle ragione. Qual è infatti, dicono questi, la politica tradizionale della Prussia? Evidentemente il suo progressivo ingrandirsi nella Germania; ma siccome questo ingrandimento non può ottenersi se non a scapito della preponderanza austriaca, perchè mai la Prussia dovrebbe darsi tanta pena per entrare in una guerra, dal risultato della quale nulla avrebbe a sperare, non potendo naturalmente spogliare l'Austria che sarebbe sua alleata. Questa guerra non farebbe che cagionare una immensa quantità di spese, e se l'Austria vi si sobbarca facilmente, egli è perchè ha un modo tutto suo particolare di pagare i debiti, modo che in Europa è ben conosciuto, ma che la Prussia non è disposta ad imitare.

Questo argomento però è assai specioso perchè la Russia minaccia col suo avanzarsi in Oriente, non solo le potenze occidentali, ma forse più immediatamente la Germania, e se videsi l'Austria e la Prussia collegate contro la Francia, non saprebbesi comprendere perchè volesse fare delle difficoltà per marciare contro la Russia. In ogni modo egli è sicuro che dopo le commozioni del 1848, le quali posero a nudo le piaghe che solcano più profondamente le società europee e rendono, incompatibile colla pace, l'attuale divisione territoriale degli stati, egli è sicuro che il voler rompere una guerra che non accenni in qualche modo al rinnovamento della carta d'Europa vale lo stesso che lasciare popoli e governi freddi ed indifferenti, vale lo stesso che esporsi al pericolo di non trovare alleanze sicure e sincere. Noi ne abbiamo una prova in noi stessi che, impegnati già quasi da un anno in questa guerra formidabile, non sappiamo trovare nemmeno una scintilla di quell'entusiasmo che in Francia la guerra non ha mai mancato di trovare.

Una guerra nel 1830, una guerra nel 1848 avrebbero corrisposto alle più ardenti aspirazioni del paese, e vi risponderebbe anche adesso, ma non una guerra in Oriente, della quale non si hanno che lontane ed interrotte notizie, non una guerra fatta d'accordo coll'Austria, contro la quale i francesi dal tempo di Enrico IV sono assuefatti a combattere. Vi sono delle cose che si chiamano contro natura, e fra queste sta in primo luogo l'alleanza austro-francese. Ne abbiamo avuto un esperimento quando governava madama di Pompadour ed alla famosa battaglia di Rosbach che abbiamo perduto, ove l'unico piacere nostro era che almeno con noi perdevano anche i nostri cari alleati. L'avversione contro questa potenza austriaca è così radicata nel nostro popolo che ne trovereste dei sintomi evidenti in moltissime delle sue abitudini. Andate, per esempio, in qualsiasi teatro popolare, dove vengano in iscena gli austriaci, e vedrete con quale simpatia saranno accolti. Che più; quando un qualche figurante si mostra negligente nell'adempimento de'suoi doveri, sapete come si castiga? Egli è, in termine di palco scenico, condannato *aux allemands*, vale a dire è condannato a travestirsi sotto queste spoglie che sono più invise al pubblico.

Se noi pertanto non ci lasciamo molto trasportare dal pensiero di un'alleanza coll'Austria, perchè dovrebbe andarne tanto sollecita la Prussia, che forse ha più ragioni di noi per odiare quella potenza, ha maggiori interessi di quelli noi non abbiamo per schierarsi in campo a lei nemica? Quando al fine di una guerra si ponno intravedere rilevanti vantaggi, ponno sembrare lievi anche gli ingenti sacrifizi che sempre la accompagnano; ma senza la prospettiva di questi vantaggi un governo prudente pensa innanzi tutto a schivare le spese ed il sangue che a lui si potrebbe rimproverare di avere sprecato.

E tutto questo a ragione della nota dell'*Indépendance Belge?* Che volete, notizie non ve ne sono. Il principe Alberto si accomiatò dall'imperatore e tutti si accordano nel dire che il convegno fu molto cordiale tanto per parte dei francesi che degli inglesi, che cominciano a stimarsi reciprocamente e ad amarsi.

Di Spagna non si hanno notizie non essendo giunto il corriere.

Avrete veduto che anche a Brusselles vi furono alcune turbolenze cagionate dal caro prezzo dei cereali, ma questi movimenti non hanno alcun colore politico, e, per quanto mi vien detto da un testimonio oculare, non ebbero nemmeno la centesima parte dell'importanza che alcuni giornali vollero loro attribuire. A.

———

Parigi, 10. Il *Moniteur* annunzia che il principe Alberto lasciò Boulogne avant'ieri sera, per ritornare in Inghilterra. « L'imperatore accompagnò il suo ospite illustre fino al yacht reale. A bordo del bastimento britannico si scambiarono gli ultimi addio. Boulogne e la Francia si ricorderanno lungamente di questo memorabile convegno, nel quale sembrava essere personificata l'alleanza intiera delle due nazioni. » (*Presse*)

ORIENTE

— Corrispondenze da Varna, 27, danno nuovi particolari sulla spedizione di Sebastopoli e confermano come data della spedizione il 2 settembre. Il primo corpo sarà di 30,000 francesi, di 20 a 25,000 inglesi e di 8 a 10,000 turchi. Le tre squadre poi potranno metter a terra circa 15,000 uomini. Nella Crimea dunque sbarcheranno 80,000 uomini. Un secondo corpo terrà subito dietro al primo. Le armate coalizzate sono provvedute d'un materiale immenso. Gl'inglesi s'imbarcano con tutta la cavalleria. La nostra è troppo numerosa per poter far parte del primo invio. Si raccoglie a Burgas e sarà spedita in due volte.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

*dall'*11 *a tutto il* 12 *settembre.*

	Casi	*Decessi*
Uomini	9	4
Donne	5	5
Ragazzi	1	2
	15	11
Bollettini precedenti	590	377
Totale	605	388

Dei 15 casi, avvennero 4 in città (1 alle Cappuccine), 7 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Degli 11 decessi, 6 in città (2 al Manicomio, 1 alle Cappuccine), 4 nei sobborghi, 1 nel territorio. Sei appartengono ai casi precedenti.

Genova, 12 *settembre.* Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri nel palazzo municipale, presente il sindaco, si è costituito un comitato per promuovere la costruzione di nuove case pei poveri, ed in genere studiare tutte le riforme edilizie che risguardano il miglioramento delle abitazioni e della pubblica igiene.

« Assistevano all'adunanza i seguenti soci promotori:

« March. Serra Domenico — March. Pareto Domenico — March. Ricci Vincenzo — Parodi Cesare ingegnere — Dott. Berretta P. — Gambaro P. — Avv. Ageno — Castagnola Stefano avv. — Calindri Ugo, emigrato romano ingegnere — Pareto Raffaele ingegnere — Ansaldo Giovanni ingegnere — Merli Antonio.

« I seguenti hanno prestata adesione od erano rappresentati all'adunanza.

« March. Pallavicini Lod. — March. Pareto Lorenzo — Not. Balbi — March. Monticelli P. — Oneto Giacomo.

« Dopo alcune discussioni preliminari, la presidenza venne così formata:

« Marchese Ricci Vincenzo presidente — Merli Antonio vice-presidente — Avv. Castagnola segretario — Avv. Ageno vice-segretario.

« Si nominarono due commissioni. L'una tecnica per preparare un progetto di costruzioni e relative perizie, fissare una proposta di scelta delle località opportune ecc.; ed è composta degl'ingegneri Ansaldo, Pareto, Parodi.

« L'altra *economica*, incaricata di redigere un statuto sociale, ed è composta dei signori Gambaro P., avvocati Ageno e Castagnola.

« Facciamo plauso alla sollecitudine con cui nel seno del municipio e collo spontaneo concorso di onorevoli e distinti cittadini si è formato un buon centro d'impulso a questa impresa di suprema necessità.

« Ben avvisarono che almeno dalla calamità sofferta si debba ritrarre il benefizio od il sollievo di miglioramenti ottimi non solo in circostanze d'epidemia, ma richiesti dalla pubblica salute e moralità anche in tempi normali. Poichè una troppo antica esperienza ci ha insegnato che tutte le classi d'uomini sono dotate della facoltà, felice insieme e disgraziata, di presto dimenticare le angoscie e i dolori e i danni patiti; esortiamo il comitato a profittare del presente unanime slancio dell'opinione verso desiderate riforme edilizie, e (come si suol dire) a battere il ferro fin che è caldo. »

— Dei sanitari addetti alle commissioni di soccorso non furono più conservati che quelli necessari ad un servizio notturno, fatto da un solo medico per turno, con rimunerazione fissata agli altri per ciascun caso denunziato. Anche questo provvedimento speriamo stia per diventare inutile, e non rimanga alle commissioni che qualche incarico di beneficenza da compiere.

— Il sindaco si è adoperato con lodevole zelo nel provvedere a molte fanciulle rimaste orfane di padre e di madre. Udiamo con piacere che una trentina almeno di esse ebbero od avranno ricovero o presso le suore della carità, ovvero in altri religiosi istituti, alcune gratuitamente, altre con qualche sovvenzione del municipio.

SVIZZERA

Ticino. Nel distretto di Mendrisio da cinque giorni non v'ebbero nuovi casi di cholera; a Melano è morto uno de' precedenti malati, ma non avvennero nuovi casi. A Lugano v'ebbero sabbato e ieri mattina due nuovi casi seguiti da morte; è morto anche uno dei quattro malati precedenti; gli altri progrediscono nella guarigione. Dalle ore 10 di ieri sino alle 2 pom. d'oggi non v'ebbero altri casi nè morti, e in totale dal principio della malattia, 20 agosto, v'ebbero 14 decessi di cholera e 12 malati guariti od in corso di guarigione. Fra i suddetti ultimi decessi in Lugano ha destato generale compianto quello del sig. Giacomo Solari, dotto e perito farmacista, e per le sue distinte qualità generalmente stimato. (*Gazz. Ticinese*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 9 *settembre.*

I dispacci telegrafici da Bukarest, in data del 6, recano che in quel giorno gli austriaci comandati dal generale Coronini fecero il loro ingresso in quella città. Il comandante austriaco fu ricevuto ed accompagnato nella città dal generale in capo dell'esercito turco, Omer bascià, e certamente fra i casi singolari dell'epoca è da annoverarsi quest'incontro del maresciallo turco col divisionario Coronini, che occupava già un posto superiore nella gerarchia militare austriaca, quando Omer bascià non era che sottoufficiale al servizio dell'Austria, e cui non più in là di un anno addietro i fogli austriaci infliggevano ogni sorta di vituperio, qualificandolo di avventuriere, di fuggitivo, d'inetto, d'intrigante e di altri simili epiteti. È da notarsi che Omer bascià alcuni giorni prima aveva vietata la pubblicazione nella Valacchia del proclama del generale Hess, nel quale si facevano ai valacchi e moldavi minaccie e promesse in nome dell'Austria e della Turchia.

I russi, che hanno ormai abbandonata quasi per intero la Valacchia, tengono la maggior parte delle loro forze concentrate nella Moldavia, e questo paese, cui finora in paragone erano stati risparmiati i pesi della guerra, è ora oppresso, come lo era dapprima la Valacchia.

Uno degli atti che eccitò la maggiore indegnazione fu l'incorporazione della milizia moldava nell'esercito russo avvenuta a Jassy il giorno 30 agosto. La maggior parte di questa milizia, avendo avuto sentore di ciò che si trattava, potè sottrarsi colla fuga. I rimasti furono circondati dai cosacchi e condotti via colla forza non ostante le proteste e l'opposizione dei soldati, e in mezzo allo stupore della popolazione che assisteva a questo atto di inaudita violenza. Gli ufficiali renitenti furono messi agli arresti dopo una scena scandalosa fra essi, il generale Osten Sacken, e il governatore Budberg, nella quale si dice che questi ultimi siano trascorsi personalmente a vie di fatto.

L'arciduchessa Sofia è partita l'altro giorno per Dresda. Questo viaggio, al quale non mancano motivi politici, è rimarchevole per la circostanza che, progettato e stabilito già più volte, fu sempre differito, ed anche ultimamente era già determinata l'ora della partenza e pronto alla stazione della strada ferrata il treno straordinario quando giunse improvvisamente il contrordine.

Si fecero molti commenti intorno a questi ordini e contrordini, insoliti presso la corte imperiale, la di cui precisione ed esattezza in simili circostanze è proverbiale, e certamente le ultime combinazioni politiche in riguardo alla questione d'Oriente non erano estranee a quelle determinazioni.

Il cholera si estende nelle provincie, e si assicura che abbia fatto molte vittime a Linz. Verso il mezzogiorno del giorno 5 saltò in aria la polveriera di Ottstorf presso Wels con uno scoppio terribile. Fortunatamente la maggior parte degli operai erano assenti, e due soli furono vittima di questa catastrofe.

La borsa è ancora sotto l'influenza delle ultime notizie politiche. I corsi sono nominali o non si fanno affari. Non havvi che le azioni della strada ferrata del Nord che godano qualche vantaggio in causa dell'aumento degli introiti che per il mese di agosto ora scorso importavano 140,000 fiorini di più degli introiti dello stesso mese dell'anno scorso. Si attribuisce quest'aumento in gran parte al gran movimento prodotto in quella direzione dal concentramento delle truppe austriache nella Galizia.

PRUSSIA

Berlino, 6 *settembre.* I giornali prussiani pubblicano oggi la seguente

Notificazione.

Vista la sentenza del regio giudizio provinciale di Colonia dell'8 agosto a. c. colla quale viene confermato il sequestro del numero 24 (167) del giornale che si pubblica in Vienna, *Lloyd* del 28 giugno a. c., ed il cui annullamento fu ordinato a misura delle prescrizioni del § 50 della legge sulla stampa del 12 maggio 1851, ed in base del § 52 della summenzionata legge viene colla presente proibita la diffusione ulteriore del succitato giornale sotto comminatoria, in caso di contravvenzione delle pene minacciate nel § 53 della legge medesima.

Berlino, il 4 settembre 1854.

Il ministro dell'interno
DE WESTPHALEN.

— Si scrive da Costantinopoli al *Corriere Italiano* in data 31 agosto:

« Martedì partì da qui per Varna Schrad bascià (ex-colonnello Stein), ove venne invitato dal maresciallo Saint-Arnaud per prendere parte sì ai grandi consigli che alla spedizione per la Crimea.

« Un medico dell'armata turca che arrivò ieri da Varna assicura che il numero dei morti in tutto da malattie, dal momento della partenza dalla Francia, di francesi ascende a 5,755 sino il giorno 23 corrente, e d' inglesi 1,689 sino il giorno 24. »

— Le lettere giunte a Vienna l' 8 corrente da Costantinopoli colla posta di terra portano la data del 30 e 31 agosto.

Esse confermano la partenza delle truppe ausiliari che trovavansi in Costantinopoli alla volta di Sebastopoli.

Nel divano venne presa la definitiva risoluzione di compilare, colla cooperazione di Baja, un codice di leggi destinato per i sudditi cristiani. La commissione di ciò incaricata entrerà quanto prima in attività.

— Le ultime notizie da Varna, il punto sul quale stanno ora rivolti gli sguardi di tutti, portano la data del 1° corrente.

Tutto era pronto perchè nei seguenti giorni 2, 3 e 4 potessero partire le tre divisioni. Circa 500 navigli a vela appartenenti a privati che da otto settimane circa vennero raccolti nel porto di Varna e nelle baie vicine, vennero rimorchiati ieri in alto mare da vapori, parte presi in affitto, parte comperati. Essi hanno a bordo materiali da guerra, ponti, cannoni d' assedio, zattere, provvigioni, tende, baracche ecc. Una spedizione più grandiosa di questa del mar Nero non si vide mai. Il corpo di spedizione si fa ascendere a 90 mila uomini, cioè 40 mila francesi, 20 mila inglesi, 10 mila turchi, 10 mila egiziani, 5 mila tunisini, e 5 mila di diverse altre truppe ausiliarie della Turchia. La flotta ha a bordo 25 mila marinai e 3000 cannoni.

Trenta nuove scialuppe cannoniere giunsero qui il giorno 30 da Malta.

— Da lettera posteriore alla prima pubblicata, pervenutaci da Bukarest rileviamo che la navigazione sul Danubio da alcuni giorni è molto animata. I navigli si spingono fino ad Hirsowa.

Degli ammalati che i russi in occasione della loro ritirata lasciarono in Bukarest, 30 son ormai pienamente ristabiliti. Da parte dei turchi vennero ormai incamminate pratiche coi russi per la loro consegna; però sembra che si voglia attendere l'arrivo degli austriaci, essendochè la scorta probabilmente sarà formata da imp. reg. truppe. Tutta l'armata ottomana trovasi ora su suolo valacco: ad Oltenitza e Giurgevo trovansi piccole guarnigioni.

— Si scrive da Bukarest ad un foglio inglese, che ha fatto molta sensazione in quella città la circostanza che il console austriaco è stato l' unico che non andò incontro ad Omer bascià in occasione del suo ingresso, mentre era pure andato incontro ad Iskender bey alcuni giorni prima. Lo stesso console, barone Roessler, dà la caccia a tutti i rifugiati politici dell' Austria. Quando può raggiungere uno di essi, ne domanda la consegna ad Omer bascià sotto il pretesto simulato che il medesimo si sia reso colpevole di un delitto comune. Omer bascià non credendo in alcuni casi di poter rifiutare la consegna, accondiscende alla domanda, e l' individuo è tosto spedito sotto buona scorta a Vienna. Giunto in quelle prigioni viene tosto dichiarato innocente del delitto di uccisione, rapina o falsificazione di carte di cui è incolpato, ma trattenuto negli arresti in causa di alto tradimento commesso nel 1848 e 1849 in Vienna, Italia od Ungheria, e condannato a molti anni di arresti in fortezza.

L' Austria impiega in Valacchia contro gli emigrati politici le stesse arti che aveva tentato in Piemonte per ottenere la loro consegna, le quali però non ebbero effetto in quest' ultimo paese per la fermezza colla quale il governo sardo seppe opporsi a consimili domande dell' Austria.

Dispacci telegrafici del Corriere Italiano

Bukarest, 6. L' ingresso delle I. R. truppe austriache seguì oggi mattina alle ore 11.

Omer bascià aveva fatte postare presso la barriera di Podu Mogoschoy una divisione di turchi ed una divisione di milizie valacche. S'erano recati avanti la barriera il clero cattolico ed il greco, il divano straordinario d'amministrazione, i più distinti boiari, cittadini e negozianti. Il conte Coronini, accompagnato da Omer bascià, cavalcava alla testa delle truppe attraverso la città, ed al suo scendere da cavallo, alle porte del palazzo Mavros, venne ricevuto dai granboiari e dai deputati valacchi.

La città è tutta a festa.

Da ieri l'altro è ristabilita la comunicazione postale fra Bukarest, Ibraila e Galatz.

Hermannstadt, 8. Notizie del *Messaggere della Transilvania* annunciano che i russi sgombrarono completamente il primo del corrente Galatz e Braila. Derwisch bascià ha nominato un provvisorio consiglio di amministrazione ed a presidente di questo il principe Cantacuzeno. Il commercio del Danubio è libero.

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

12 settembre . .	Casi N° 6	Morti N° 3
Bollettini precedenti	» 4802	» 2591
Totale dall'invasione	Casi N° 4808	Morti N° 2594

Dei 3 morti del 12, 2 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 12, 1 caso, 2 morti.

Borsa di Parigi 12 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		74 35 74 20
4 1|2 p. 0|0 .		98 25 97 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	88 » 87 75	
3 p. 0|0 1853 .	55 25 55 50	
Consolidati ingl,		95 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 settembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre—Contr. della m. in c. 87

1849 » 1 lug.—Contr. della matt. in c. 88 88

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542

Id. in liq. 545 p. 10 8.bre

Contr. della matt. in c. 542 543

Az. Banca naz. 1 lugl.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1170 1171 p. 30 7.bre

» Telaio Bonelli — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 110

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 500

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 476

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 255

Contr. della matt. in liq. 256 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 05	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

ACQUA
Balsamico-Vulneraria Antiemorragica
BINELLI

I proprietarii di quest' acqua veramente miracolosa hanno pubblicato una collezione di attestati di medici e chirurghi, in cui, oltre che si descrivono le fatte esperienze, si riconosce essersi con l' Acqua Binelli curati cancri alla lingua, alle mammelle, erpeti, ecc., ecc., piaghe gangrenose di diverse specie, ulceri veneree trasformate in *carcinoma*, e dichiarate incurabili, idragirosi, e molti altri mali.

Le ferite più gravi d'armi da fuoco o da taglio per essa prontamente si rimarginano senza infiammazione. L'istesso effetto producesi in qualunque lesione o taglio d'arterie, il che è molto utile in qualunque amputazione; essa è sicuro rimedio nelle emorragie uterine, emorroidali, nasali, ecc. È molto prescritta pei vomiti e sputi di sangue e nelle dissenterie; guarisce le ulceri veneree, blenorree, ecc., oftalmie e qualunque irritazione od infiammazione.

Oltre gli sperimenti fatti in Napoli dai Professori ed Accademici celebratissimi, le ultime fatte in Parma dai Professori *Cagiati, Cipelli, Cocconi, Del-Prato, Gherardi, Inzani, Pioselli, Rainaud, Boccanera, Riva* e *Terzi*, tutti onorevolissimi, sono state di un risultato favorevolissimo.

Nei siti dov' è conosciuta, non v' è famiglia che non conservi almeno una boccetta di tale acqua per qualunque circostanza.

I poveri, presentandosi all' *Agenzia* avranno *gratis* l'acqua necessaria alle loro piaghe o ferite.

NB. Dirigersi per commissioni e depositi all'*Agenzia Centrale per gli Stati Sardi della fabbricazione dell'*ACQUA BALSAMICO-VULNERARIO-ANTIEMORRAGICA BINELLI è in Genova, piazza Marini, N° 1540, 2° piano. Sono riconosciuti per ora i seguenti

DEPOSITI:

Alessandria, Basilio farmacista — *Aosta*, Gallesio fratelli, farm. — *Asti*, Boschiero, farm. — *Chiavari*, Devoto, farm. — *Genova*, Agenzia. Pruzza, Di Negri, Dogliotti, Zerega, farmacisti. — *Porto Maurizio*, Gentile, farm. — *Savona*, Albenga, farm. — *S. Pier d' Arena*, Donghi, farm. — *Torino*, Cerruti, Chicco, Depanis, farmacisti.

L'acqua Binelli si vende in boccette, col sigillo G. F., e *Tempus et modum serva* in giro, con istruzione per l'uso, al prezzo di L. 1 30 l'oncia.

Statuti Inediti
DELLA CITTA' DI PISA

dal secolo XII al XIV

raccolti ed illustrati dal professore cav.

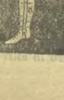
F. BONAINI

Firenze 1854 presso VIEUSSEUX

È pubblicato il vol. I in-4° gr. di pagine XXXIII e 712, in Torino presso i *Fratelli Bocca* e *Gianini e Fiore.*

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE



Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per Cagliari . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
{ per Portotorres . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

Linea di Tunisi (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d' ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., via Cantari a Banchi. in Torino ai signori A. Bonafous e C., via d'Angennes.

Presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

FÉE. *Zoologia.* Il sapiente del villaggio 1 volume ll. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 1 25.
— La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 1 60.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALILEO-GALILEI. Opere complete con ritratto, volumi 13 in-8 ll. 25.
— Opere, 2 vol. in-8 ll. 9.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12 Firenze 1846 ll. 3.
GANS. Dello svolgimento di successione nella Storia Romana, 1 vol. in-8 L. 4 50.
GARZETTI. Della Storia d'Italia, 2 v. in-12 L. 2 50.
— Condizione d' Italia sotto gl' imperatori, 1 vol. in-4° L. 8.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GENOVESI. Opere scelte, 2 vol. in-8°. L. 5.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIACCO. Orazioni sacre, 2 volumi in-8 ll. 3.
GIOBERTI. Del Buono del Bello, 1 vol. Firenze 1853, edizione Le-Monnier L. 2 25.
— Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 vol. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
— Marco Visconti, 1 volume in-12 ll. 1 50.
GUADAGNOLI. Poesie complete, 1 vol., Firenze L. 1 30.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 volumi in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 8.
HENRY e GUIBOURT. Farmacopea ragionata ossia Trattato di farmacia pratica e teorica, 2 vol. in 29 fascicoli ll. 12.
HUFELAND Enchiridion medicum, o indirizzamento alla pratica della medicina, cioè l'esperienza di 50 anni, lasciata come in testamento, traduzione del dott. Almansi. Napoli 1845, 1 vol. in-8 ll. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
LA FONTAINE. Fables. 2 vol. in-12 L. 2.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LAWRENCE. Delle ernie, 2 vol. in-8°, Pisa. L. 4.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
— Versi e Prose, 1 volume, Firenze ll. 3.
LEVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. Opere spirituali, 1 vol. in-12 L. 1 25.
— La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 volume. in-4 del 1550. Esemplare della celebratissima Testina L. 30.
— Il principe, 1 vol. in-8°, Firenze, L. 1 50.
— Opere, complete, 2 grossi volumi in-4 piccolo, Milano, 1850 ll. 15.
MAC-CULLOCH. Trattato delle successioni ai beni vacanti per morte, 1 vol. in-8 ll. 2 25.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MALGAIGNE. Manuale di Medicina operativa, 2 volumi in-12° L. 5.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna in-8 grande L. 6.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MARTINI. Storia d'Italia, continuata da quella del Botta dal 1814 al 1834, 4 vol. in-8 L. 20 per 9.
MASSINI. Vite dei Santi, 13 volumi in-18 L. 8.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
Medicina, Popolo e Buon Senso, un opuscolo, Bruxelles 1850 cent. 70.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MOORE. Gli amori degli Angioli, vol. unico in-16 L. 1.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. ll. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
NOTA. Commedie, 1 vol. in-18 L. 3.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARISI. Il divino libro di Giobbe, 1 vol. ll. 4 50.
— L'Apocalisse di san Giovanni, 1 v. ll. 3 50.
PARNASO Classico. Lione, 1 volume in-18 legato alla francese L. 6 50.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia naturale generale, 2 vol. in-18° L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PAVENTI. Elementi di materia medica, ossia guida del giovine medico, 2 vol., Napoli 1846 L. 2 75.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICCIA. Manuale di ostetricia, 1volume in-8° L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolume in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch, italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.